

il Sardegna

Ve 15

E Polis

34 Il Sardegna
15 Giugno 2007

Telefono
070.6650.1

sms
335.6930.865

e-mail
cagliari@gds.sm

Grande Cagliari

”
INTERVISTA



Nicola Giua

Insegnante quartese, sindacalista dei Cobas

SCHEDA

Attivo sindacalista nel mondo della scuola, è stato tra i capi del presidio dei Cobas a Roma davanti alla sede dell'Unione in piazza Santi Apostoli: il motivo della sua protesta, con uno sciopero della fame durato oltre quaranta giorni, era il quasi monopolio dei confederati nelle rappresentanze. Ieri è tornato nell'Isola.

Ho perso quindici chili per i diritti sindacali un poliziotto mi ha picchiato, lo denuncerò

Rientro a casa dopo oltre quaranta giorni di sciopero della fame contro il cartello di Cgil, Cisl e Uil, che controllano la rappresentanza dei lavoratori e ci tagliano fuori. **di Simona Caleo**

Il primo pasto, parco ma buonissimo, lo ha consumato mercoledì sera, alla fine del quarantunesimo giorno di sciopero della fame. E neanche 24 ore dopo, finalmente, ha preso l'aereo che lo ha riportato a casa. Nicola Giua, insegnante, è tornato a Quartu, dai suoi cari, con quindici chili in meno, una costola scheggiata e un collare ortopedico che gli hanno raccomandato di portare ancora per venti giorni. Protestava per denunciare il regime monopolistico di Cgil-Cisl e Uil sui diritti sindacali e per reclamare per i Cobas e per tutti i lavoratori/trici i diritti di libera assemblea in orario di lavoro. Verso la fine della sua battaglia sindacale presso il presidio che i Cobas hanno tenuto in piedi per 57 giorni in piazza Santi Apostoli, a Roma, ha avuto un cedimento fisico ed è stato ricoverato in osservazione per 24 ore.

Avete deciso di sospendere la protesta, dopo 57 giorni. Qual è il bilancio di questa battaglia?

Mercoledì abbiamo avuto un'audizione alla Commissione Lavoro della Camera, nel corso della quale ci sono state delle aperture positive. Avevamo posto due questioni fondamentali, fin dall'inizio: una, a lungo



► Tensione in piazza Santi Apostoli: Giua si era incatenato a una finestra con un collega

Sciopero della fame concluso. «A Roma abbiamo ottenuto una prima vittoria. Non ci fermeremo»

termine, riguarda la necessità di una nuova legge sulla rappresentanza sindacale, l'altra riguarda il riconoscimento dei diritti minimi, come il diritto di assemblea in orario di lavoro, che ci sono negati da anni. **Le modalità di elezione di interzo delle rappresentanze sindacali, nel privato, non sono note ai più.**

Sì, il 33,3 per cento dei delegati non vengono eletti, ma cooptati

da Cgil, Cisl e Uil: una vera e propria dittatura. Abbiamo messo insieme consistenti gruppi di Cobas negli ultimi anni, in alcune realtà lavorative rilevanti del Paese, ottenendo oltre il 50 per cento dei voti e restando comunque in minoranza. **E per quanto riguarda le assemblee?**

Le abbiamo avute fino al '99, poi Luigi Berlinguer, allora mi-

nistro della Pubblica Istruzione, le ha proibite con una circolare. Un intervento che è andato contro la Costituzione e lo Statuto dei Lavoratori. L'estate scorsa il ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais, ci aveva assicurato che le avremmo avute di nuovo, però poi è arrivato il veto dei sindacati confederali...

Tra gli altri diritti che reclamate c'è anche quello alla libera iscrizione dei lavoratori nel privato e dei pensionati, anche nel pubblico. Come sono state recepite queste richieste?

Sia i rappresentanti della maggioranza sia quelli dell'opposizione presenti in Commissione hanno riconosciuto la legittimità delle nostre richieste. Le hanno trovate ragionevoli e giuste e ci hanno detto che sarà sufficiente un provvedimento di tipo amministrativo, senza la necessità di varare una legge.

E poi c'è stato il 4 giugno. Se non sbaglia lei è stato il primo ad incatenarsi a una finestra di Palazzo Chigi. E ne porta ancora i segni.

A giorni partirà la querela nei confronti del poliziotto che mi ha picchiato, che è stato individuato grazie alle foto e al materiale video girato. Chiediamo un risarcimento danni a lui e al ministero dell'Interno. Non aveva diritto di stratonarmi e insultarmi in quel modo, si trattava di una protesta pacifica. ■